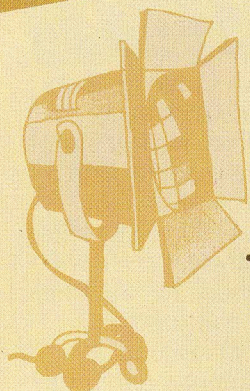


IL TEATRO DI DON BOSCO

Secondo il sistema salesiano, il teatro è uno strumento educativo di prim'ordine, sarebbe un errore marginalizzarlo, anche nelle scuole, con la scusa che la scuola è scuola e il teatro è un'altra cosa.



TEATRO NELLA SCUOLA fra cultura ed espressione

di Michele Novelli

"L'ottimo è nemico del bene", soleva ripetere Don Bosco. Così finiva per tollerare, quando personalmente non poteva più controllarli, allestimenti teatrali che esulavano dalla prospettiva educativa di quel "Teatrino" come lui aveva "inventato" e realizzato nei primi anni dell'Oratorio.





di Don Bosco. Si tratta sì di attività teatrale, ma non abbastanza "Teatro nella scuola". Spesso è riservato ai patiti che magari costituiscono una "compagnia" nell'istituto ed è collocato tra le offerte parascolastiche del pomeriggio, con tanto di iscrizioni e, a volte, compensi. Del

resto passano per sacrosante frasi di docenti e/o presidi: "Non posso perder tempo, ho un programma da svolgere e poche ore settimanali"; "La scuola è cosa seria, per divertirsi c'è il pomeriggio"; "I ragazzi ce li mandano per fare scuola e non per farli recitare"... Allora si finisce, nel migliore dei casi, di offrire al teatro la "foresteria" del convento.

Le foto dell'insero provengono dalla grande scuola dell'istituto salesiano Ranchibile di Palermo. I liceali hanno messo in scena le *Eumenidi* di Eschilo, mentre i piccoli della scuola media hanno recitato e cantato il musical "Pipino il Breve" di Tony Cucchiara.

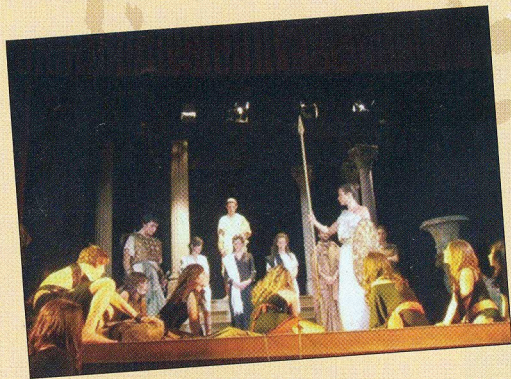
SUL SISTEMA METRICO DECIMALE

Gli insegnanti più favorevoli al teatro possono, semmai, essere quelli delle materie umanistiche. Mettere in scena i miti greci, Plauto, gli autori della letteratura italiana e straniera, è cosa che si è sempre fatta. Ma è quasi impossibile incontrare un professore di matematica che si sia avvalso del teatro per insegnare la sua materia. Uno però c'è stato: fu quel genio creativo di Don Bosco. Correva l'anno 1850, scelto dal governo piemontese per introdurre nel regno il *Sistema Metrico*

Decimale. Oltre le scuole (che erano quelle che erano) le autorità incentivarono sacerdoti e religiosi a collaborare all'impresa, specialmente nei confronti della popolazione rurale quasi tutta analfabeta. Anche Don Bosco, per amore dei suoi giovani, moltissimi raccolti dalla strada e alle prime armi del leggere e scrivere, si coinvolse nell'iniziativa. Già qualche anno prima, in previsione, aveva scritto un libro: *Il Sistema Metrico Decimale ridotto a semplicità*, ma tutt'altra cosa era abilitare i suoi ragazzi a rendersene padroni. Nessuna paura, il segreto ce l'aveva. Nelle situazioni complesse, la "chiave di volta" don Bosco la trovava nel "Teatrino". Così compose otto dialoghi, uno per ciascuna delle nuove misure, comparandole alle misure precedenti (ad esempio il dialogo 4°: *metro, ettometro e chilometro* paragonati con *piede, trabucco, miglia*; il 6°: *litro, ettolitro, decalitro*, paragonati con *pinta, boccale, brenta, mina, coppo*). Gli otto dialoghi costituivano il nucleo di una commedia in tre atti, intitolata,

Molti furono i salesiani che si cimentarono con ottimi risultati a produrre testi teatrali per i ragazzi come don Lemoyne, don Francesia e altri. Tiravano su drammoni in 5 atti, recitati scrupolosamente in latino. Ha il suo lato positivo anche un certo teatro che fiorì e fiorisce tuttora nelle nostre scuole, ma non attinge pienamente all'intuizione





appunto, *Il Sistema Metrico Decimale*, ma erano raggruppati, di volta in volta, in maniera diversa. Riferiscono le Memorie Biografiche: "Variava sempre l'aspetto delle scene, ora rappresentando una bottega, ora un'officina, ora un'osteria, ora un'aperta campagna o la casa di un fattore. Erano recati a vista e adoperati i nuovi e i vecchi pesi, le vecchie e le nuove misure; primeggiava eziandio in mezzo il globo terracqueo. Don Bosco trovava sempre nella sua mente feconda il modo di mutare la veste drammatica a' suoi dialoghi" (MB III, 602ss.).

Interessante, persino commovente, leggere le pagine in cui vengono descritti i suoi sforzi per far apprendere ai ragazzi quei dialoghi. Ma tanta tenacia venne ricompensata anche pubblicamente se il giornale "L'Armonia" nel n° 149 del 1849 si esprimeva in questi termini: "Ieri, 16 dicembre, assistemmo a un saggio che diedero i figliuoli dell'Oratorio di San Francesco di Sales sul sistema metrico decimale. Si sa che quest'opera

fu fondata e diretta dall'ottimo sacerdote don Bosco, che all'educazione dei giovani operai consacra le sue sostanze e la sua vita. Non ci stenderemo a fargli verun elogio, ch  i suoi giovani con le savie risposte, colle belle maniere, coll'edificante compostezza, ieri glielo fecero tale, da non potersi desiderare pi  ampio, n  pi  veritiero". La testimonianza del successo fu piena allorquando, non erano passati che quattro giorni, don Bosco si vide giungere dal Regio Economato la significativa somma di £ 400 per il contributo offerto alla causa del Sistema Metrico Decimale. Non meno lusinghiero fu il commento del celebre abate Ferdinando Aporti che, nel lasciare la sala, si commiat  dicendo: "Don Bosco non poteva immaginare un mezzo pi  efficace per rendere popolare il sistema metrico decimale; qui lo si impara ridendo".

SCUOLA E STILE DRAMMATURGICO

La testimonianza dell'Aporti ci inserisce nell'autentica funzione educativa del teatro nella scuola. Non si tratta di un teatro finalizzato a coprire il tempo libero dall'impegno scolastico, o concorrenziale con altre scuole, ma di un vero e proprio "mezzo efficace" per la didattica. In molti di noi affiorano alla memoria gli anni delle elementari quando in aula, accanto alla lavagna,



troneggiava un "accrocco" per il Teatro dei burattini. Le maestre di allora raccontavano la storia, le favole, brani di letteratura, servendosi di quel teatrino e chiamavano i bambini ad esprimersi attraverso il duplice canale della recitazione e della manipolazione. La creativit  e la fantasia suggerivano molte altre forme espressive, con l'intento non di creare una pausa all'insegnamento o di sollevare i bambini dalla fatica di un apprendimento verbale spesso noioso, ma di arrivare alle loro menti e fissarne la memoria con strumenti di sicura efficacia. Pian piano il teatro   scivolato dal suo essere mezzo privilegiato di apprendimento, alla periferia dell'azione scolastica, considerato "complemento", o tollerato. La scuola stessa dovrebbe vivere di una "espressione drammaturgica" costante: dai riti 'classici' dell'ingresso, della campanella, dell'uscita, fino a momenti significativi come il "Buongiorno", il "fine settimana". Attingere alla fantasia degli alunni porterebbe a trovare meccanismi drammaturgici di accoglienza al mattino (es. la telecronaca spiritosa di una pseudo-radio che trasmette in





diretta), la sostituzione della campanella con le suonerie dei cellulari; sceneggiature di parabole ed episodi evangelici per il "Buongiorno", ecc. L'obiettivo? Quello di trasformare il tran-tran scolastico in un'azione drammaturgica continuata, assumere uno "stile" drammaturgico in una scuola che diventi essa stessa "rappresentazione" ai suoi allievi, a opera degli stessi allievi. Non si tratterà solo di rendere più piacevole e varia la frequentazione scolastica, ma di tessere rapporti comunicativi efficaci ed educativi. In questo clima (Don Bosco lo definiva "clima di famiglia") avranno particolare rilievo solennità, ricorrenze e feste. Gli antichi "altarini" alla Madonna per il mese di maggio, le varie novene, gli addobbi, i festoni, nient'altro erano che scenografia drammaturgica entro cui era più agevole vivere da protagonisti il clima della festa. La musica, regina del primo Oratorio, può fare da contrappunto allo svolgersi del calendario scolastico come un fac-simile di colonna sonora della drammaturgia scolastica. In occasione delle feste più importanti, allestire un recital è cosa di facile e immediata realizzazione.

A FINE ANNO

Solo se la scuola respira un'aria di Comunicazione che privilegia l'Espressività degli allievi ed è impegnata di "Stile

Drammaturgico", trova naturale far confluire tutto in una rappresentazione teatrale che ne ricapitoli le potenzialità. Di come allestire uno spettacolo se n'è abbondantemente parlato negli inserti precedenti, partendo da un Progetto Culturale condiviso (maggio), tenendo ben presenti le connotazioni educative (giugno), le caratteristiche di un allestimento (luglio), la presenza

di uno staff che animi e conduca verso le finalità proprie di un teatro salesiano (settembre), che sia espressione dell'intera Comunità scolastica (ottobre). Non resta che sottolineare l'importanza di questo evento finale. Che sia una "Festa", la festa di tutto l'Istituto, in cui, parallelamente allo spettacolo, vi siano altre manifestazioni che coinvolgano genitori, Ex-Allievi, Amici dell'Opera. Si tratta di un appuntamento annuale cui dare grande risonanza e che celebra l'appartenenza all'istituzione, il ringraziamento (ci sono le "Feste del Grazie", l'antica Festa della Riconoscenza), il ritrovarsi insieme, il sentirsi ancora una volta protagonisti, il comune sentire per l'educazione ricevuta, stringersi intorno a Don Bosco come Padre comune. Il "Teatrino" fatto secondo i canoni e le intuizioni di Don Bosco, finisce, così, per essere veicolo di valori che lo trascendono.

Insomma, occorre ripartire da Don Bosco. Questo inserto conclude un percorso che ha visto il BS occuparsi di Teatro, come lo voleva Don Bosco, per l'intero anno 2008. Partiti con i quattro articoli di Martina Crivello (gennaio-aprile) che hanno evidenziato la personalità comunicativa e drammaturgica di Don Bosco, le grandi intuizioni educative e pedagogiche che lo hanno sollecitato a servirsi di "azioni sceniche" per conquistare i suoi ragazzi ed educarli, han fatto seguito (maggio-dicembre) sei inserti sulle caratteristiche del suo "Teatrino", attualizzate per i nostri giorni. Di teatri, nei nostri ambienti, se ne sono sempre fatti e se ne faranno ancora. I salesiani possiedono una ricchezza carismatica tale, che sarebbe una vera stoltezza fare teatro "comunque", quando il Padre e Maestro dei giovani ha indicato una strada che tuttora rimane sorprendentemente attuale e sommamente efficace.

Michele Novelli

